

## Teatro Palladium. Robe dell'altro mondo e le maschere subculturali

Articolo di: Alessandro Menchi



[1]

Domenica 28 aprile, nell'ambito della settima edizione del festival **Teatri di Vetro**, è andato in scena al **Teatro Palladium** di Roma lo spettacolo **Robe dell'altro mondo**, della compagnia **Carrozzeria Orfeo**, vincitrice nel 2012 del Premio Nazionale della Critica dell'ANCT. Un premio meritato, a giudicare dalla ricchezza di uno spettacolo, scritto da **Gabriele Di Luca**, che fonde sapientemente il **linguaggio teatrale** con quello **cinematografico** e, soprattutto, **fumettistico**, e che da vita, in un gioco di **maschere** e **intrecci temporali**, a un **affresco ironico** quanto **amaro** delle **paure** e delle **crepe morali** della **società contemporanea**. Merito anche delle **ottime interpretazioni** degli attori: **Gabriele Di Luca**, **Giulia Maulucci**, **Massimiliano Setti** e **Roberto Capaldo**.

La trama attinge a stilemi di **genere**, a cominciare dalla **cornice fantascientifica**: la Terra è stata invasa da una **razza aliena** “buona” dalle capacità camaleontiche, venuta per salvare l'umanità dalla grave crisi economica, sociale e morale che la sta risucchiando. In questo contesto si incastona un mosaico di storie, tutte legate fra loro, che spaziano su registri diversi: da un incipit quasi **horror** in cui un prigioniero incappucciato subisce una misteriosa **tortura/cura psicologica** – a metà fra **Abu Ghraib** e **1984** di Orwell – da parte di due inquietanti aguzzini gemelli in abito simil-talare; al **comico incontro** di due vecchietti di ritorno dalla macelleria i quali, chiacchierando amabilmente dei loro acciacchi – in un tono quasi alla Aldo, Giovanni e Giacomo –, infilano qua e là **amenità razziste** come se niente fosse; dalla storia – in stile **commedia sentimentale**, ma dall'epilogo **tragico** – di una coppia di **immigrati arabi omosessuali** che trovano un bebè alieno e decidono di adottarlo; al grottesco siparietto fra un **politico corrotto** e arrapato e il suo **diabolico portaborse**, i quali, durante una seduta di massaggio cinese, architettano l'eliminazione degli “scomodi” alieni; fino al **surreale epilogo** in cui una coppia di **preadolescenti** alle prese con i primi approcci amorosi incontra nientemeno che il **Papa**, appena liberato da un sequestro da parte degli alieni (o forse quello che vediamo è solo uno di loro).

Quello che colpisce di **Robe dell'altro mondo**, è l'**insolita coerenza** fra i temi affrontati – l'identità, l'integrazione, il pregiudizio, la dignità – e il **linguaggio** teatrale scelto per strutturarli. Quest'ultimo infatti, pur ravvisando **modelli culturali alti** – fra cui Pinter, nonché le più recenti drammaturgie di David Harrower e Bryony Lavery – attinge principalmente all'**universo subculturale**, attraverso scelte stilistiche che evitano una certa concettosità imperante in favore di un rapporto più **diretto**, ma non per questo più scadente, con lo **spettatore**. Il riferimento, parlando di subculture, è soprattutto al mondo dei **fumetti**, da cui ad esempio sembrano attinte le **maschere iperrealistiche**, che trasformano e immobilizzano in una **grottesca inespressività** i volti dei personaggi. L'effetto di tipizzazione e di caricatura, figlio degenerare della tv, è in questo modo rielaborato e **sfruttato** a pieno, **provocatoriamente**, nel meccanismo di **messa a nudo** di quei **pregiudizi** che ammorzano l'odierna società e per i quali, ai nostri occhi, l'**altro** è sempre più **stereotipo** e sempre meno **persona**. In questo senso la **penombra** che circonda i personaggi non è spazio vuoto, nullo, ma **luogo del mistero che adombra le coscienze**.

L'altro grande serbatoio è il **cinema**, “saccheggiato” sia nella sua dimensione **alta**, segnica, come per l'uso del

## Teatro Palladium. Robe dell'altro mondo e le maschere subculturali

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

---

**montaggio** analogico o la scomposizione del piano temporale, sia attraverso **citazioni pop**, come il combattimento alla *Matrix* dei due vecchietti, la scena *pulp* del politico violentato, l'epilogo *noir* della storia dei due immigrati, o gli echi di recenti pellicole di **fantascienza** come *District 9* di Neill Blomkamp (2009) e *L'ultimo terrestre* di Gianni Pacinotti (2011).

Pur con un evitabile **manicheismo** di fondo – gli italiani sono, in un senso troppo assoluto, i cattivi della storia – **Robe dell'altro mondo** penetra con incisività e intelligenza nelle **crepe morali** della società italiana (ma anche occidentale) contemporanea, mettendo a nudo sia la **cancrena di pregiudizi e paure** che divora il presente propagandosi verso il futuro (simboleggiato dai due bambini), sia quel **bisogno frustrato di amore** (la malattia dei coniugi dei vecchietti, la maternità impossibile della coppia gay, l'anaffettività del politico verso il figlio morente) che ne è al contempo **causa** ed **effetto**, in un circolo vizioso che non è roba di un altro mondo ma del **nostro** di tutti i giorni.

//

Scheda **Titolo completo:**

**Teatro Palladium** [2] di Roma

Nell'ambito della 7° edizione del festival Teatri di Vetro

28 aprile 2013

### **Robe dell'altro mondo**

drammaturgia Gabriele Di Luca

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo

interpreti Gabriele Di Luca, Giulia Maulucci, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo

musiche originali Massimiliano Setti

luci Diego Sacchi

costumi Nicole Marsano e Giovanna Ferrara

disegni e locandina Giacomo Trivellini

organizzazione Luisa Supino

- [Teatro](#)

### **URL originale:**

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-palladium-robe-dellaltro-mondo-maschere-subculturali>

### **Collegamenti:**

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/carrozzeria-orfeo>

[2] <http://www.romaeuropa.net/palladium/>